



ANPI NOTIZIE

Garbagnate-Cesate

Aprile 2020

Beato il popolo che non ha bisogno di eroi....

E basta con questa retorica della guerra!



Distanza di 1 m.



Autocertificazione



bacio Covid19



...fine quarantena

"Trincea... in prima linea... medici come soldati... eroi,ecc, ecc" Le donne e gli uomini che lavorano con scrupolo e dedizione in queste terribili settimane, non sono "soldati" da mandare in battaglia. Né "eroi" da sacrificare alla patria. Sono medici, infermieri, parasanitari, cassiere dei supermercati, addetti alle pulizie... sono lavoratori che chiedono di poter svolgere il loro lavoro in sicurezza.

Parlare di guerra è utile perché deresponsabilizza: i morti di guerra mettono tristezza, ma sono certamente più "accettabili" di quelli di un'epidemia. In questi lunghi giorni di quarantena, il popolo italiano subisce rispettosamente misure di contenimento pesantissime, e lo fa con incredibile senso di comunità e solidarietà diffusa.

Questa è una pandemia: non c'è alcuna guerra, non c'è alcun fronte e nessun invasore ha varcato i confini.

I virus si combattono con la spesa pubblica, con un numero adeguato di addetti alle strutture sanitarie pubbliche, con le protezioni individuali per chi lavora.

In questo momento ci auguriamo che il 25 Aprile possa anche essere il preludio della **ripartenza** (prudente e responsabile) per " [...] un popolo che resta e resterà unito attorno alle radici della democrazia e della convivenza civile: antifascismo, Resistenza, Costituzione."

Il 25 aprile rinasce la libertà

Quest'anno, nel settantacinquesimo anniversario della Liberazione, abbiamo bisogno più che mai di celebrare la nostra libertà, di tornare a guardare al futuro con speranza e coraggio.

Sappiamo che, una volta passata questa tempesta, saremo chiamati a ricostruire un mondo più giusto, più equo, più sostenibile.

Per questo lanciamo una grande convocazione a cittadine e cittadini per ritrovarci insieme a festeggiare il 25 aprile in una grande piazza virtuale.

Nonostante la "separazione" resta comunque la comunione di valori e di speranze che ha animato la Resistenza, con la speranza che questo 25 Aprile possa essere anche la festa della ripartenza.



25 APRILE 2020

#BELLACIAOINOGNICASA

UN'INVASIONE DI MEMORIA

www.anpi.it

M.Moro
Anpi Garbagnate-Cesate

Un video sulla RESISTENZA a Garbagnate e a Cesate

Le celebrazioni del 25 Aprile, 75° Anniversario della Liberazione, quest'anno, non potranno svolgersi nelle forme consuete, a causa della pandemia di coronavirus.

ANPI Garbagnate-Cesate ritiene importante celebrare insieme anche se distanti la Festa della Liberazione, con il ricordo di ciò che è stata la Resistenza sul nostro territorio.

Ricordare le azioni, il coraggio e la speranza in un futuro di libertà e giustizia dei nostri padri e dei nostri nonni, è certo un mo-

do per dare significato alla giornata del 25 Aprile.

Per questo ANPI Garbagnate-Cesate, ha predisposto un breve audiovisivo (questo il link: <https://youtu.be/hvvB3xNdxsM>) in cui in modo sintetico sono raccontate alcune delle vicende della Resistenza, che hanno visto garbagnatesi e cesatesi protagonisti.

Ci sono luoghi, piazze e vie da cui ogni giorno passiamo che hanno storie da raccontare e il "Percorso della Memoria" realizzato in collaborazione con le amministrazioni comunali ci

segnala alcuni di questi luoghi.

Questo video è un solo modesto contributo che ci pare comunque utile ad accrescere la conoscenza della storia del nostro territorio.



Il bello per non arrendersi : perché l'arte può aiutarci a vivere

Oggi all'arte, nelle sue differenti forme, viene attribuito un ruolo molto importante, che l'avvicina al senso della vita.

In particolare, mi riferisco all'arte visiva. Se pensiamo al mondo contemporaneo, la gente affolla i musei come mai prima d'ora. Questo ha portato alla nascita di molteplici esposizioni ed eventi con il desiderio di rendere l'arte, sempre più accessibile e vicina a tutti.

In questo momento, così impensato e difficile, dobbiamo inventarci un nuovo modo per vivere il tempo, senza uscire di casa. Ecco che sono i grandi musei ad arrivare da noi. Sono iniziative gratuite che regalano

portante, con molte sfumature. Sono come i colori, hanno molteplici gradazioni. Da sempre motivano il nostro agire.

Abbiamo bisogno delle nostre emozioni in quanto rappresentano un ponte strategico tra mente e corpo. Lavorano su tutti e due i binari mettendoli in comunicazione tra loro. Ma nessuno ci ha dato un libretto delle istruzioni.

C'entra l'arte in tutto questo? Sì, perché arte e emozioni sono da sempre indissolubilmente legate. È l'emozione a far scaturire nell'artista la scintilla della creazione dell'opera.

E in che modo l'arte, può venirci in aiuto? Con le emozioni che ci trasmette, ci consente uno sguardo nuovo sulla realtà, ci porta ad entrare in altri mondi a vedere nuove prospettive ad attivare risorse, energie, verso noi stessi e gli altri.

Lo sguardo che noi abbiamo verso l'arte è soggettivo, perché ciascuno coglie un aspetto personale, ma lo sguardo ha anche un compito collettivo, perché ci può aiutare a percepire ciò che ci è sfuggito, ciò che è nuovo, che ci può arricchire e completare.

L'arte pare faccia proprio bene a tutti, non solo per contemplare il bello, ma come terapia per l'anima. Perché, quando facciamo l'esperienza della bellezza,

in noi nascono emozioni e sentimenti e un senso di piacere, appagamento, serenità, entusiasmo, gioia.

La storia di Antonio Cassese, che è stato giurista, scrittore e giudice toscano, dà ragione all'idea che l'Arte ci può aiutare.

Cassese ha dedicato la vita a combattere ogni violazione dei diritti umani a livello internazionale e per il suo lavoro era costretto a trascorrere le giornate ascoltando testimonianze di stupri, omicidi, torture e crimini di ogni genere. Un giorno, qualcuno gli chiese come fosse riuscito, nel mezzo di tanti orrori, a non perdere la serenità. Cassese rispose che ogni giorno, dopo il lavoro, faceva visita al Museo Mauritshuis dell'Aja, che raccoglie 800 opere. Cassese disse "quei dipinti sono stati inventati per guarire il dolore. Emanano una calma, una pace, una serenità al punto da agire come balsamo per la mia psiche".

Un balsamo come disse Cassese, una cura, una luce lungo il cammino della vita.

Occorre saper sfruttare tutto il potenziale che un'opera d'arte ha in sé.

Lia Goffi



tour virtuali, inclusivi, che vogliono offrire bellezza, coinvolgimento ed emozioni.

Le emozioni, sono intensi sentimenti una forma di energia im-

25 Aprile : Appello firmato da oltre 1300 personalità della cultura, da Abbado a Zagrebelsky

Il 25 aprile rinasce la libertà: è il Natale della nostra democrazia. Ogni anno ci si ritrova per festeggiare la liberazione dal nazifascismo e riflettere sui valori della Carta Costituzionale. Ci si stringe intorno al tricolore per sentirsi una comunità civile e per riaffermare che quelle pagine nefaste della nostra storia non si ripeteranno mai. Quest'anno, nel settantacinquesimo anniversario della Liberazione, abbiamo bisogno più che mai di celebrare la nostra libertà. In un momento in cui siamo costretti all'isolamento per combattere un nemico invisibile, in cui la distanza sociale ci rende un po' più soli, possiamo e dobbiamo stringerci e sostenerci. Vogliamo riconoscerci gli uni negli altri, tornare a guardare al futuro con speranza e coraggio, e soprattutto ricordarci che una volta passata questa tempesta saremo chiamati a ricostruire un mondo più giusto, più equo, più sostenibile. Mai come in questa occasione ci è chiaro che occorre porre fine a tutte le guerre fratricide per unirici tutti nell'unica lotta contro i tre nemici comuni: il virus, il riscaldamento del pianeta e le disuguaglianze socio-economiche.

Per questo lanciamo una grande convocazione a cittadine e cittadini per ritrovarci insieme a festeggiare il 25 aprile. La nostra piazza sarà virtuale ma ugualmente gremita e animata, il palcoscenico saranno le nostre case piene di calore, i nostri computer e i nostri smartphone faranno il resto. Uniamoci per metterci alle spalle questa crisi e disegnare un domani luminoso e promettente. Chiediamo a tutte e tutti di aderire

e di esserci fin da ora, e di coinvolgere più persone possibile. Ogni partecipante è invitato a fare una libera donazione per sostenere le associazioni del terzo settore che si occupano di assistere le persone senza fissa dimora e di gestire le mense dei poveri (riferimenti in questo sito www.25aprile2020.it).

Insieme possiamo fare tanto, e testimoniare che nessuna crisi può arrestare la generosità. Sarà un 25 aprile di liberazione, forse il più grande dal dopoguerra. Stringiamoci intorno alle nostre comunità locali per ridare forza alla comunità nazionale e a quella planetaria.

25 APRILE 2020



RINASCERE

Proviamo a riderci sopra

Ho messo una birra in camera da letto, una in salotto ed una in bagno.

Stasera faccio il giro dei locali.



Il principe Ranocchio

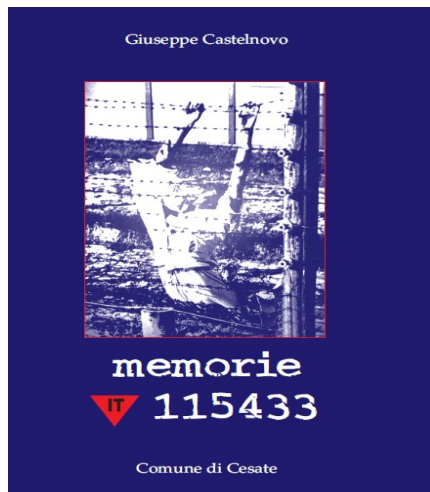
Capiremo che il peggio è passato quando in farmacia vedremo l'offerta del 3x2 delle mascherine.



Il principe Ranocchio

UN PO' DI STORIA.....

Tratto dal libro **"Memorie 115433"** di Giuseppe Castelnovo partigiano di Cesate, deportato a Mauthausen.



[...] Nel frattempo, i Partigiani di Cesate subirono una notevole trasformazione.

Nacquero e si organizzarono come G.A.P. (Gruppi Armati Patrioti), diretti da Giovanni Pesce, nome di battaglia "Visone", e si divisero in due gruppi: uno comandato dal

Tenente Fedele Volpi e l'altro comandato da Giovanni Galli. Si formò poi un terzo gruppo diretto da Don Vincenzo Strazzari (Brigate del popolo).[...] I gruppi erano composti da pochi elementi e mantenevano carattere di assoluta segretezza al punto che due fratelli non sapevano di appartenere alle due formazioni Partigiane (fratelli Maltagliati)."

Le nostre azioni furono avvolte nel totale riser-

bo, e, per prudenza, nulla doveva trapelare. Non si trattava solo di salvare le nostre vite, ma soprattutto le vite dei giovani sui quali poggiava la speranza della ricostruzione futura di una nuova società.

Il nostro fu un compito lento e silenzioso.

I Partigiani non si riunivano mai nei medesimi luoghi e comunque sempre in posti facili alla fuga. Di seguito riporto alcuni ritrovi in Cesate: l'osteria del "cantun di Ciap", l'osteria del "Balin", "cà del Zanchetta", l'osteria del "Cantinun".

La costituzione dei gruppi iniziò dopo l'8 settembre e contava, tra i componenti, i renitenti alla leva, gli sbandati, e quanti erano compromessi col fascismo.

In un primo tempo, il gruppo partigiano si oppose soprattutto alla prepotenza dei fascisti di Bollate. A Cesate non vi era una loro sezione ma questi si appropriava delle biciclette, del grano e di altri prodotti della terra[...]

A Cesate, i volantini erano molto frequenti e venivano distribuiti Il Ribelle, l'Unità, l'Avanti, La Democrazia che inneggiavano alla libertà e alle azioni Partigiane.

I partigiani, con il grave rischio di essere scoperti, prelevavano i volantini ad Arese e li depositavano, di solito, presso l'osteria del "cantun di Ciapp": da lì venivano distribuiti in tutto il paese. [...]

Da leggere: IL pane bianco di Onorina Brambilla Pesce

"Sono cresciuta a Lambrate, quartiere operaio della periferia di Milano. Quando fui catturata dalle SS avevo appena compiuto vent'anni. Il mio nome di battaglia era Sandra. Lo avevo scelto senza un particolare motivo, mi piaceva, ecco tutto, al contrario del mio vero nome: Onorina."

E' la storia partigiana di "Sandra" una giovane milanese figlia di operai, è la storia del percorso compiuto da tante donne italiane che dopo l'8 settembre 1943 non esitarono a battersi per la libertà. Una storia raccontata in prima persona,

con semplicità, senza retorica, con una minuziosa ricostruzione di tempi e luoghi.

Il libro traccia, cogliendo gli attimi più intensi, il percorso di una ragazza schierata con il minuscolo ma temibile esercito dei GAP milanesi, guidati da Giovanni Pesce. Le azioni, le emozioni, la paura e poi l'arresto a causa di una delazione ed il dramma della prigionia a Bolzano in mano alle SS italiane. E poi la liberazione, la lunga marcia per tornare a Milano e ritrovare la famiglia e Giovanni Pesce di cui diverrà compagna per la vita.

Una narrazione toccante ed in-

sieme un documento storico: una poetica testimonianza dei valori che hanno animato la Resistenza italiana.

Onorina Brambilla Pesce

Il pane bianco.

Edizioni Milieu

